

PARLA IL VICEPRESIDENTE DEL CIMA

«È caduta la metà dell'acqua che di solito piove in un anno»

Ferraris: 40 centimetri in 6 ore, evento eccezionale. Si verifica ogni 20 anni

L'INTERVISTA

LUNEDÌ 4 OTTOBRE 2010

ALESSANDRO PONTE

SAVONA. Quattrocento millimetri di pioggia in poco meno di sei ore. La maggior parte di questi caduti dal cielo in non più di un'ora e mezza. Tanto quanto il volume di una piscina grossa come il territorio più colpito dal temporale (Casanova), contenente 30 centimetri di acqua.

Questo dato, di per sé, non rende l'idea dell'ondata di mal tempo che ha colpito Varazze e le sue frazioni nell'entroterra, ma diventa eccezionale se pensiamo che in tutto l'anno, sulla nostra regione, possono cadere non più di mille millimetri di pioggia. Appena il doppio di quanti ne sono caduti nella sola giornata di lunedì scorso.

«Il temporale che ha investito la nostra regione nei giorni scorsi - spiega il professor Luca Ferraris, vice presidente della fondazione Cima, il centro internazionale di monitoraggio ambientale - è un evento che si ripresenta ogni vent'anni circa. Dal cielo sono piovuti circa 40 centimetri di pioggia. Se si pensa che in un anno, su tutto il territorio, ne cadono in tutto appena il doppio, si capisce l'eccezionalità dell'evento, anche se bisogna chiarire che si è trattato di un evento molto localizzato, ossia avvenuto non in tutto il territorio ma solo in alcune parti di esso».

Professore, nel caso di Varazze, dove è stata la concentrazione del nubifragio?

«Se si prende in considerazione il territorio lungo il fiume Teiro a Varazze e pensassimo che la pioggia ha

■ **400 mm di pioggia in 6 ore**, sono caduti nella zona a levante di Savona, l'equivalente delle precipitazioni di 6 mesi

■ Ogni anno, nella stessa zona, cadono in tutto 1.000 mm di pioggia

■ Se avesse piovuto tutto il giorno ne sarebbero caduti 1.600 mm, ossia l'equivalente di un anno e mezzo di piogge

■ Nel 1992 erano caduti in un giorno 500 mm di pioggia, che avevano fatto straripare il Letimbro, il Sansobbia e il Quiliano

colpito tutto il bacino del fiume in maniera omogenea, oggi Varazze non ci sarebbe più. La concentrazione di questo temporale è stato a Casanova. In questo tratto di collina sono caduti 40 cm d'acqua in un modo del tutto eccezionale».

Se avesse piovuto con la stessa intensità per tutto il giorno?

«Fortunatamente nella nostra regione questi temporali hanno sempre una durata piuttosto breve. Se si pensa alle ultime alluvioni importanti come questa si vede che, da una all'altra, passano circa vent'anni. Un fenomeno che succede ogni 20 anni non è proprio eccezionale, certo non è neanche consueto. Però se avesse piovuto in questo modo tutto il giorno, avremmo registrato la caduta di

un metro e mezzo di pioggia, l'equivalente di quanta ne cade in un anno e mezzo. Questo cambierebbe anche la prospettiva della nostra fantasia: la piscina grossa come il territorio dove si è concentrato il mal tempo avrebbe contenuto un metro e mezzo d'acqua, e l'avrebbe riversato poi sulle nostre teste».

Ma se l'evento non ha l'eccezionalità di una meteora, rimane però difficile da prevedere.

«Riuscire a prevedere l'entità di un temporale di portata eccezionale non è possibile. Con le tecnologie di oggi riusciamo a capire che si creano le condizioni per eventi come questo. La cosa che risulta ancora oggi impossibile è stabilire in che punto del territorio e quando precisamen-

te questi temporali possano avere maggior concentrazione».

Se fosse stato possibile stabilire l'epicentro, si sarebbero potute evitare le conseguenze del diluvio?

«Fossimo stati in grado avremmo detto sicuramente con anticipo che la punta massima del temporale avrebbe colpito Varazze e, con maggior precisione ancora, Casanova. Ma per la devastazione che ha portato, poter prevedere situazioni simili, non servirebbe ad evitare le conseguenze sul territorio, ma potrebbe aiutare le persone a comportarsi di conseguenza».

Quindi è sul comportamento delle persone durante queste circostanze che deve nascere la prevenzione?

«Assolutamente sì. Sono le persone e i loro atteggiamenti che possono cambiare la drammaticità di certi eventi. Bisogna insegnare e ricordare a tutti che evitare di mettersi in condizioni di pericolo, ad esempio, esclude a priori la presenza di vittime».

Fortunatamente non ci sono state vittime, ma quali sono le condizioni di pericolo da evitare?

«Vittime non ce ne sono state, ma si è corso un grosso rischio. Correre in strada durante un allagamento per salvare l'auto o andare verso la scuola per recuperare i figli sono comportamenti troppo pericolosi. Sapere a priori quando piove, dove e come è impossibile, come nel caso dei terremoti, ma salvarsi da un'alluvione è più semplice che scappare alla scossa di un sisma, basta non sostare non uscire in strada per nessun motivo. Una macchina si ricompra, la vita no».

ponte@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fondazione CIMA

Centro Internazionale in Monitoraggio Ambientale

Campus Universitario • Via Armando Magliotto, 2 • 17100 Savona - Italy • info@cimafoundation.org • Tel. 0039.019861418
Iscrizione al Registro delle Persone Giuridiche n. 34/UTG di Savona • P.IVA 01503290098 • C.F. 92085010095

www.cimafoundation.org

OSSERVARE PER PREVEDERE, PREVEDERE PER PREVENIRE.